

ECONOMIA Per la prima annualità sono già pervenute oltre 3.800 richieste per 65mila ettari Nuovi impianti vigneti, meccanismo da rivedere

Sulla base di dati ancora non definitivi per la prima annualità ci sarebbero oltre 3800 richieste per oltre 65.000 ettari di nuovi impianti concentrate per oltre i due terzi nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; ma il boom di richieste ha interessato quasi tutte le Regioni. Infatti salvo pochissime eccezioni (Piemonte e Lazio) la soglia teorica del 1% della rispettiva superficie vitata regionale sarebbe stata superata in tutte le Regioni. Premesso che una analisi più dettagliata sarà possibile solamente quando saranno resi disponibili i dati definitivi è evidente che le modalità individuate per il 2016 stanno evidenziando chiaramente delle fortissime criticità. Nella fase di definizione del decreto Coldiretti aveva messo in guardia il Ministero del forte rischio di fenomeni speculativi e della necessità di accompagnare il criterio oggi individuato del prorata con altri meccanismi di salvaguardia. Appare pertanto inevitabile avviare quanto prima

una revisione del decreto nazionale approvato a dicembre scorso. Come già evidenziato in passato è necessario che le norme nazionali prevedano una gestione attiva del potenziale produttivo anche all'interno del sistema di autorizzazione degli



impianti vitati per scongiurare il rischio che l'assenza di regole utili, in nome della semplificazione, danneggi il settore. Sebbene si possa condividere un approccio di gestione più semplificato non necessariamente basato su bandi strutturati con criteri di ammissibilità e priorità si ritiene necessario e imprescindibile che un bando semplice basato sul criterio del riparto

proporzionale sia accompagnato da opportuni meccanismi di salvaguardia ed equità da fenomeni speculativi, basati sulla determinazione di un tetto massimo di superficie richiedibile e/o per singola assegnazione e una soglia di esenzione al di sotto di una determinata superficie dall'applicazione della decurtazione proporzionale. Inoltre anche al fine di rispondere prontamente alla forte esigenza di crescita delle superfici manifestata in alcuni territori si ritiene necessario anticipare il bando per l'annualità 2017 già alla fine del 2016 in modo da poter concedere le future autorizzazioni sin dai primi giorni del prossimo anno. Infine è necessario definire nel più breve tempo possibile il quadro sanzionatorio specifico in modo che possa essere oltremodo dissuasivo rispetto a fenomeni speculativi. La proposta è nel Testo Unico del vino ma presa in considerazione la possibilità di anticiparlo in altro provvedimento legislativo di più veloce approvazione.

AMBIENTE

Tar, indennizzi da fauna non sono aiuti stato

Gli indennizzi per i danni da fauna selvatica non sono aiuti di stato. E' la sentenza emanata dal Tribunale amministrativo regionale per le Marche che ha sonoramente bocciato la delibera della Regione Marche, duramente contestata dalla Coldiretti, che introduceva l'applicazione del cosiddetto regime de minimis. Il dispositivo prevede, in pratica, un tetto di 15mila euro nell'arco di tre anni oltre il quale i danni non verranno pagati, adducendo a motivazione il fatto che l'Ue avrebbe considerato gli indennizzi alla stregua di aiuti di stato. Sulla base di ciò, spiega la Coldiretti, la Regione ha avviato procedure di recupero crediti nei confronti di quelle aziende che dal 2005 ad oggi avevano subito danni superiori alla cifra teoricamente consentita. Il Tar si è ora pronunciato in merito all'inquadramento degli indennizzi erogati a favore di agricoltori danneggiati da fauna selvatica, escludendo che possano essere assimilati agli aiuti di Stato e sottoposti alla procedura di notifica alla Commissione europea. In modo netto, il giudice afferma l'incompetenza della Regione a qualificare come aiuti di Stato gli indennizzi, procedendo anche alla condanna della Regione che aveva addirittura ritenuto di procedere al recupero delle somme in precedenza erogate. A parte la vicenda procedurale relativa al riconoscimento di una vera e propria riserva di amministrazione prevista a favore della Commissione europea per quanto riguarda l'eventuale decisione volta a intimare la restituzione degli aiuti ciò, che rileva è, sopra tutto, l'accoglimento nel merito del ricorso per eccesso di potere e illogicità e carenza di motivazioni in ordine ai presupposti e ai requisiti di legittimità degli atti amministrativi, così da estendere gli effetti della pronuncia anche alla valutazione di delibere in corso di esame in altre Regioni. Tenuto conto della diffusa adesione anche di altre amministrazioni all'orientamento della Regione Marche quella del Tar è dunque una sentenza utile per far valere le legittime aspettative degli agricoltori contro la resistenza di burocrazie ostili e inadeguate.

ECONOMIA Il problema è se i consumatori sono nelle condizioni di accorgersene

Ortofrutta, aumentano le importazioni

Nel 2015 sono cresciute le importazioni italiane di prodotti ortofrutticoli. In particolare per gli ortaggi si è passati da 1.831.448.171 kg a 1.953.954.426 kg di importazioni, principalmente da Francia (550 milioni di chilogrammi) Spagna (oltre 272 milioni di chilogrammi) ed Olanda (243 milioni di chilogrammi). Per quanto riguarda la frutta le importazioni italiane

sono passate da 2.093.384.023 kg a 2.209.308.314 kg, soprattutto dalla Spagna (589 milioni di chilogrammi), Costa Rica (329 milioni di chilogrammi) ed Ecuador (217 milioni di chilogrammi). Complessivamente ogni italiano ha consumato, nel corso del 2015, 69 chilogrammi di prodotti ortofrutticoli di importazione. Domanda: se ne saranno accorti?

Notizie in breve

ECONOMIA

L'Ue cambia le zone interessate da Xylella

Nel corso dell'ultima riunione il Comitato fitosanitario permanente dell'Ue ha approvato la proposta di modifica della Decisione relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa.

ENERGIA

Sequestrato pellet estero contaminato

Nell'ambito delle attività di contrasto ai traffici

illeciti, i funzionari dell'ufficio delle Dogane di Bari hanno sequestrato, in collaborazione con i militari della Guardia di Finanza, circa 28 tonnellate di pellet contaminato proveniente dall'Albania.

L'ANALISI

L'export di cibo cresce il doppio

L'agroalimentare Made in Italy con un tasso di crescita del 7,3%, pari a più del doppio della media generale, vola quest'anno verso un nuovo record delle esportazioni che già nel 2015 avevano raggiunto il valore massimo di sempre a 36,9 miliardi di euro. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Presentata dalla Coldiretti a Napoli la classifica dei prodotti esteri con il maggior numero di irregolarità Cibi stranieri contaminati, ecco la lista nera

In testa alla "black list" ci sono i broccoli cinesi davanti al prezzemolo vietnamita

Con la quasi totalità (92%) dei campioni risultati irregolari per la presenza di residui chimici sono i broccoli provenienti dalla Cina il prodotto alimentare meno sicuro, ma a preoccupare è anche il prezzemolo del Vietnam con il 78% di irregolarità e il basilico dall'India che è fuori norma in ben 6 casi su 10. E' quanto emerge dalla "Black list dei cibi più contaminati" presentata dalla Coldiretti, sulla base delle analisi condotte dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) nel Rapporto 2015 sui Residui dei Fitosanitari in Europa, al Palabarbutto di Napoli in occasione della mobilitazione di migliaia di agricoltori italiani con i trattori a difesa della dieta mediterranea. La conquista della vetta della classifica da parte della Cina non è un caso poiché il gigante asiatico anche nel 2015 ha conquistato il primato nel numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge, da parte dell'Unione Europea, secondo una elaborazione della Coldiretti sulla base della Relazione sul sistema di allerta per gli alimenti. Su un totale di 2967 allarmi per irregolarità segnalate in Europa, ben 386 (15 per cento) hanno riguardato il gigante asiatico



equivalente. Se nella maggioranza dei broccoli cinesi è stata trovata la presenza in eccesso di Acetamiprid, Chlorfenapyr, Carbendazim, Flusilazole e Pyridaben, nel prezzemolo vietnamita - sottolinea la Coldiretti - i problemi derivano da Chlorpyrifos, Profenofos, Hexaconazole, Phentoate, Flubendiamide mentre il basilico indiano contiene Carbendazim che è vietato in Italia perché ri-

tenuto cancerogeno. Nella classifica dei prodotti più contaminati elaborata alla Coldiretti ci sono però anche le melagrane dall'Egitto che superano i limiti in un caso su tre (33%), ma fuori norma dal Paese africano sono anche l'11% delle fragole e il 5% delle arance che arrivano peraltro in Italia grazie alle agevolazioni all'importazione concesse dall'Unione Europea. Con una presenza di residui chimici irregolari del 21% i pericoli vengono anche dal peperoncino della Thailandia e dai piselli del Kenia contaminati in un caso su dieci (10%). I problemi riguardano anche la frutta dal Sud America come i meloni e i cocomeri importati dalla Repubblica Dominicana che sono fuori norma nel 14% dei casi per l'impiego di Spinosad e Cypermethrin. E' risultato irregolare il 15% della menta del Marocco, un altro Paese a cui sono state concesse agevolazioni dall'Unione Europea per l'esportazione di arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, olio di oliva e pomodori da mensa che hanno messo in ginocchio le produzioni nazionali. L'accordo con il Marocco è fortemente contestato dai produttori agricoli proprio perché nel Paese africano è permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa.

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora serve l'obbligo dell'etichetta di origine"

"Non c'è più tempo da perdere e occorre garantire l'obbligo dell'etichettatura d'origine su tutti gli alimenti e rendere



finalmente pubblici i flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero per far conoscere anche ai consumatori i nomi delle aziende che usano ingredienti stranieri". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel presentare la "Black list dei cibi più contaminati" al Palabarbutto di Napoli in occasione della mobilitazione di migliaia di agricoltori italiani con i trattori a difesa della dieta mediterranea. "Bisogna liberare le imprese italiane dalla concorrenza sleale delle produzioni straniere - ha ricordato Moncalvo - realizzate in condizioni di dumping sociale, ambientale con rischi concreti per la sicurezza alimentare dei cittadini". Una battaglia per la trasparenza condivisa anche dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il quale ha affermato che "la Campania deve pretendere la tracciabilità dei prodotti e delle etichette, da cui ne risulti la provenienza".

ECONOMIA Vademecum alla presentazione della richiesta in scadenza il prossimo 15 maggio

Domanda Unica Pac 2016, ecco cosa ricordare

Siamo ormai vicini alla scadenza per la presentazione della Domanda Unica 2016 (di seguito DU 2016) prevista per il prossimo 15 maggio. In vista del termine è utile rivedere gli impegni che l'agricoltore dovrà rispettare anche in questo secondo anno di applicazione, facendo particolare attenzione alla tempistica e facendo tesoro dell'esperienza maturata nel primo anno di implementazione.

Oltre al 15 maggio, ci sono altre date che assumono importanza. In particolare, gli agricoltori che non presentano la domanda iniziale entro il termine del 15 maggio, possono comunque presentare domanda fino al 9 giugno 2016; tale ritardo, però, comporta una diminuzione del valore a cui l'agricoltore avrebbe diritto pari all'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo. Gli agricoltori che hanno presentato la domanda iniziale entro il 15 maggio hanno la possibilità di modificare la propria domanda. Infatti:

- entro il 31 maggio l'agricoltore può aggiungere o modificare le parcelle inserite nella domanda iniziale e modificare l'uso o il regime di pagamento già dichiarati in domanda. Tali modifiche, se effettuate entro il 31 maggio, non comportano penalità. Qualora vengano effettuate tra il 31 maggio e il 9 giugno, l'agricoltore sarà soggetto ad una penalità pari all'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo;

- successivamente al 15 maggio l'agricoltore potrebbe avere la necessità di ridurre (in tutto o in parte) la richiesta di premio riferita a specifici regimi di aiuto, oppure avere la necessità di ridurre la superficie utilizzata per i singoli appezzamenti. Tale



modifica per "riduzione" può avvenire da parte dell'agricoltore fino al momento della comunicazione di irregolarità da parte dell'Organismo pagatore competente.

La vera novità per il 2016 riguarda l'avvio della domanda grafica. In base a quanto stabilito all'articolo 17 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 per l'anno di domanda 2018 tutti i beneficiari dovranno presentare la domanda grafica. Tale modalità di presentazione, però, sarà graduale nel tempo e per il 2016 (primo anno di applicazione) il Regolamento prevede l'obbligo di presentazione della domanda grafica per un numero di beneficiari corrispondente a quello necessario a coprire almeno il 25% della superficie totale determinata per il regime di pagamento di base. Per il 2017 tale percentuale sarà aumentata al 75%, fino ad arrivare, nel 2018, alla presentazione della domanda grafica da parte di tutti i beneficiari.

Per il 2016 rimangono invariate le regole sull'agricoltore attivo, sulla soglia minima e sul capping. Infatti, per poter presentare la domanda è necessario che l'agricoltore sia attivo. In merito alla soglia minima, per il 2016 questa rimane pari a 250 euro. Ciò vuol dire che gli agricoltori che hanno un ammontare di pagamenti

diretti (pari alla somma del pagamento di base, del greening, del pagamento per i giovani agricoltori e del pagamento accoppiato) inferiore a 250 euro non riceveranno il pagamento. Qualora un agricoltore, in riferimento al 2015, non abbia ricevuto pagamenti perché al di sotto della soglia minima e qualora l'importo spettante al medesimo agricoltore non superi anche nel 2016 l'importo minimo, i corrispondenti diritti saranno riversati nella riserva nazionale. Per l'anno di domanda 2017, invece, è previsto l'aumento della soglia minima a 300 euro.

Pagamento di base

Per poter ricevere il pagamento di base è necessario attivare i titoli assegnati nel 2015. L'attivazione avviene abbinando ogni titolo ad un ettaro di superficie ammissibile.

Così come previsto nelle precedenti programmazioni, l'agricoltore può decidere di trasferire, insieme alla terra, anche i propri titoli. E' bene ricordare che l'agricoltore può decidere di trasferire anche i soli titoli senza terra; in questo caso l'Amministrazione, per l'affitto di soli titoli senza terra, ha previsto una decurtazione definitiva pari al 30% del valore dei titoli. Tale decurtazione non è prevista in caso di vendita di titoli senza terra.

Il pagamento del saldo da parte degli Organismi Pagatori, che riguarderà i pagamenti maturati nell'anno di domanda 2015, dovrà avvenire entro il 30 giugno 2016. In seguito al processo di convergenza e ferme restando le altre condizioni quali la superficie richiesta in domanda, l'importo spettante all'agricoltore in riferimento alla DU 2016 potrebbe variare rispetto a quanto percepito nel

2015. Importante è anche la riserva nazionale. Accedono alla riserva nazionale, in via prioritaria, i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori. A seguire accedono gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in aree soggette a possibili rischi di abbandono, gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in zone con svantaggi specifici, gli agricoltori sottoposti a situazioni di difficoltà (cause di forza maggiore o circostanze eccezionali) e gli agricoltori destinatari di provvedimenti amministrativi e di decisioni giudiziarie che prevedono l'assegnazione di titoli. Non è consentita la richiesta di titoli dalla riserva per superfici ammissibili inferiori ad un ettaro; tale vincolo non vale per le superfici soggette a possibili rischi di abbandono, per le superfici con svantaggi specifici e in caso di richiesta da parte di agricoltori destinatari di provvedimenti amministrativi e di decisioni giudiziarie che prevedono l'assegnazione di titoli. Per la richiesta di titoli dalla riserva è necessario manifestare la propria volontà nel modello di domanda unica. L'accesso alla riserva avviene mediante l'assegnazione di nuovi titoli per gli agricoltori che non ne detengono, oppure mediante l'aumento del valore dei titoli detenuti dall'agricoltore. Nell'assegnazione si tiene conto del numero di ettari ammissibili che l'agricoltore detiene in proprietà o in affitto l'ultimo giorno utile per la presentazione della domanda unica.

Per ulteriori informazioni sulle altre componenti dei pagamenti diretti (greening, pagamento giovani, pagamento accoppiato e regime dei piccoli agricoltori) consulta la versione on line.

Danni da lupo, serve accelerare l'ok al Piano d'Azione nazionale

Occorre giungere al più presto all'approvazione del Piano d'Azione Nazionale sulla conservazione e gestione del lupo per dare risposte concrete alle imprese agricole zootecniche che sono chiamate a convivere con la specie. Le polemiche sulla presenza della deroga al divieto vigente all'abbattimento dei lupi qualora sia necessario un controllo numerico in alcune situazioni specifiche, non può bloccare l'entrata in vigore di misure di coesistenza che sono urgenti visto il diffondersi della specie sulla dorsale

appenninica e sulla parte occidentale delle Alpi. E' quanto ha affermato Coldiretti nell'ambito di un convegno organizzato da Legambiente a Badia Morronese (Sulmona) presso la sede dell'Ente Parco della Maiella alla presenza del Ministero dell'Ambiente, dell'Ispra, del Corpo Forestale dello Stato e delle altre Organizzazioni maggiormente rappresentative del settore agricolo. Rispetto alle misure di risarcimento Coldiretti ha evidenziato che è indispensabile sia garantito agli allevatori, il ristoro

dei danni subiti tramite procedure amministrative semplificate e rapide, problema ancora insoluto non solo per i danni da lupo ma anche più in generale per la fauna selvatica. Coldiretti ha, infatti, sottolineato che quanto più tutti i soggetti chiamati all'attuazione del Piano sono in grado di applicare in modo efficiente le misure di prevenzione dei danni e il meccanismo del risarcimento, tanto meno ci sarà bisogno di ricorrere alla deroga e, quindi, all'abbattimento dei lupi.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il prodotto che imita la Dop campana è in vendita nei supermercati britannici

San Marzano spagnoli scovati nei negozi inglesi

Sugli scaffali di una delle catene più grandi di supermercati inglesi è stata smascherata la vendita di confezioni di mini "San Marzano Tomatoes" prodotti in Spagna che sono stati portati in Italia ed esposti per la prima volta pubblicamente a Napoli nel corso della mobilitazione di migliaia di agricoltori italiani con i trattori a difesa della dieta mediterranea Made in Italy. La scoperta è stata fatta dalla task force contro i tarocchi della Coldiretti che ha voluto denunciare il nuovo caso di inganno ai rappresentanti delle Istituzioni presenti all'iniziativa dal Governatore della regione Campania Vincenzo de Luca fino al sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Il San Marzano tarocco è venduto a grappolo in confezioni da 270 grammi con etichetta Tesco finest con la scritta "molto profumato con una ricca polpa soda rinomata come il perfetto pomodoro da sugo". Si tratta di un evidente sfruttamento del tutto improprio dell'immagine conquistata dal vero pomodoro San Marzano nel mondo. Serve un'azione incisiva dell'Unione europea per consentire ai consumatori di compiere scelte di acquisto consapevoli poiché chi

sceglie San Marzano in Europa e nel mondo è convinto di acquistare un prodotto italiano e non si possono quindi tollerare inganni dei consumatori, ma neanche la concorrenza sleale nei confronti dei produttori del-



l'unico San Marzano dell'agro Sarnese Nocerino Dop, impegnati nel rispettare rigidi disciplinari di produzioni. Il pomodoro San Marzano Dop è una varietà conosciuta in tutto il mondo, sulla cui produzione si regge l'economia di 41 comuni delle province di Salerno, Napoli e Avellino in Campania, che l'Unione Europea deve tutelare sulla base del regolamento n. 1151/12. La

norma sulla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari che prevede apposite sanzioni amministrative per tutti coloro che utilizzano impropriamente segni distintivi di un prodotto nella presentazione e nella commercializzazione. "Siamo di fronte ad un nuovo tentativo di omologare al ribasso le produzioni mentre il futuro dell'agricoltura italiana ed europea dipende dalla capacità di promuovere e tutelare le distintività territoriali che sono la chiave del successo del Made in Italy", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "oggi, in campo agroalimentare, il richiamo all'Italia è sinonimo di qualità, ma troppo spesso anche di inganno sui mercati mondiali. La Coldiretti ha avviato una mobilitazione con la campagna #nonuccidiamoisanmarzano che dopo le adesioni dei Comuni che ricadono nell'areale di produzione ha avuto anche quella della Camera di Commercio competente di Salerno che ha votato la delibera per sostenere l'allargamento della tutela dop al prodotto fresco e dire "no" alla creazione di un marchio Igp.

Latte, anche le Regioni chiedono l'etichetta

Tracciabilità ed etichettatura obbligatoria sui prodotti del settore lattiero-caseario. E' la richiesta degli assessori regionali all'agricoltura della Commissione politiche agricole della conferenza Stato-Regioni inviata al ministro Maurizio Martina. Nella lettera gli assessori regionali ricordano che "la situazione di crisi del settore sta assumendo toni drammatici per i nostri allevatori e produttori, che presto saranno costretti ad abbandonare le loro attività con conseguenze disastrose, oltre che sul piano economico-occupazionale, anche su quello dell'abbandono dei territori". "In una tale situazione - si legge ancora nella lettera, assume un particolare significato il via libera che la Commissione europea ha dato alla Francia in materia di etichettatura di origine obbligatoria dei prodotti trasformati a base di carne e latte. Rappresenta

una occasione da cogliere al volo per adottare una sistema analogo anche nel nostro Paese". Da qui la richiesta al ministro con cui si conclude la lettera: "Porre in essere ogni utile iniziativa che in tempi rapidi possa portare a rendere obbligatoria anche in Italia la tracciabilità delle materie prime nel ciclo produttivo lattiero-caseario e nell'etichettatura dei prodotti finalizzati al consumo". "In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti, ma anche con l'indicazione delle loro caratteristiche specifiche a partire dai sottoprodotti" commenta il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'esprimere il suo plauso per l'iniziativa degli assessori regionali coordinati dall'amministratore pugliese Leonardo Di Gioia.

ECONOMIA

Prezzi agricoli, nuovo crollo a marzo

Resta pesante anche a marzo la situazione dei prezzi agricoli con l'indice Ismea che fa segnare un calo complessivo dell'11 per cento rispetto allo scorso anno. La situazione peggiore si registra sul fronte delle coltivazioni che perdono complessivamente il 16,5 per cento del valore. A far segnare un vero e proprio crollo sono olio d'oliva e frutta, con le quotazioni ridotte rispettivamente del 30,7 e del 30,1 per cento. Male anche il grano duro con un -29,2 per cento che

pesa nel calo generale dei cereali (-13 per cento). Bilancio in rosso pure per i semi oleosi (-13,6 per cento), gli ortaggi (-6,4 per cento) e il vino. L'unico segno positivo viene dal tabacco, con le quotazioni in rialzo del 12,1 per cento. In perdita anche i prezzi zootecnici, dal latte che "incassa" un meno 26,3 per cento, condizionando il listino complessivo dei derivati (-3,4 per cento) alle uova che perdono il 22 per cento. Segno negativo pure per polame (-9,1 per cento) e suini (-6 per cento).

A pesare sul crollo dei prezzi sono diversi: anticipo dei calendari di maturazione, accavallamento dei raccolti, varietà tardive diventate precoci, con eccesso di offerta prima e crollo della disponibilità poi, abbinati alla pressione delle distorsioni di filiera e dal flusso delle importazioni, determinate dagli accordi agevolati. E' il caso delle condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per pomodoro da mensa, arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, olio di oliva, all'Egitto per fragole, uva da tavola, finocchi e carciofi. L'accordo con il Marocco è fortemente contestato dai produttori agricoli perché nel paese africano è permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa, ma anche perché le coltivazioni sono realizzate in condizioni di dumping sociale per il basso costo della manodopera.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT